



FRANCO BUFFONI
**Gli strumenti della
 poesia. Manuale di
 poetica**

Interlinea, 2020

pp. 128, euro 14,00

Come si diventa poeti? Quali sono i migliori strumenti da affinare, i modelli da seguire, i canoni cui uniformarsi (o da demolire)? Se la risposta non può essere (per fortuna) univoca, Franco Buffoni ne dà un'attenta versione in questo libro. Un manuale, ma anche un diario poetico in cui l'arte del poetare, e del tradurre poesia, e del riflettere sulla natura della poesia si mescolano con la vita dell'autore. La memoria parte fin dai primi anni settanta, quando Buffoni si è affacciato "alla vita adulta e alla letteratura con in testa la convinzione che distruggere gli schemi fosse sempre impresa proba e meritoria", sino ad arrivare ai giorni nostri, con le riflessioni sugli ultimi progetti poetici ed editoriali come i *Quaderni di poesia italiana contemporanea* o la collana di giovani poeti "Lyra" pubblicata ancora da Interlinea, esempio di ricerca e innovazione sia per le scelte tematiche sia per i registri formali con l'obiettivo ambizioso «di attestarsi in breve tempo come uno dei luoghi di riferimento per la poesia di ricerca».

In *Strumenti della poesia* si parla di canoni, di musicalità, di rapporto fra prosa e poesia, di traduzione

letteraria di versi altrui, di *brevitas* e creatività, senza dare risposte definitive o giudizi sommari ma lasciando il lettore libero di indagare e cercare le proprie risposte. Come recita la quarta di copertina, «Buffoni mette a nudo se stesso e fotografa con precisione stile, forme e linguaggi della poesia italiana nei decenni cruciali del passaggio tra il Novecento e questo secolo ancora indicibile che ci sta ospitando». (Ilaria Finotti)



UGO LEONZIO
**Il volo magico
 Storia generale
 delle droghe**

Il saggiatore, 2020

pp. 264, euro 55,00

Fra testi sacri e osservazioni antropologiche, dati scientifici e materiali letterari, Ugo Leonzio nel suo interessante ed esaustivo saggio ci fa librare in un volo magico verso la storia generale della droga. Una storia che si perde nel tempo, partendo dalle civiltà precolombiane alle visioni sciamaniche indiane, passando per le visioni di Baudelaire e di Huxley fino ad arrivare alla stagione lisergica degli anni Sessanta. Perché, piaccia o meno, l'uomo ha sempre anelato a nuove sensazioni, artificiali o meno, cercando nell'estasi il superamento dei propri limiti, arrivando a stati ulteriori della coscienza. Un perpetuo tentativo di sconfiggere l'illusione che è la vita? (Fiippo Di Girolamo)